

Il giudice istruttore ha respinto la seconda richiesta

Ancora no per la libertà a Moricca e Saullo

Il primario di Rianimazione del San Giovanni, Evasio Fava, è stato sospeso cautelativamente dall'incarico — Mentre era in servizio all'ospedale, il medico operava in clinica

Anche il giudice istruttore dott. Morra ha respinto le istanze di libertà provvisoria, presentate dai rispettivi difensori in favore del prof. Guido Moricca e del suo assistente dott. Franco Saullo. La conferma del rigetto è venuta a distanza di quattro giorni dalla prima decisione presa dal sostituto procuratore Giancarlo Armati, che subito dopo aveva trasmesso gli atti all'ufficio istruttoria per un provvedimento definitivo nei confronti dei due. Nel motivare il suo diniego, il dott. Morra ha richiamato le esigenze istruttorie del procedimento (in particolare il pericolo di inquinamento delle prove), la gravità del fatto e l'intensità del dolo.

Moricca, sofferente per i postumi di un infarto di qualche anno fa, si trova per il momento ricoverato e piantonato dai carabinieri all'ospedale "San Camillo". Saullo invece è in carcere. I loro difensori hanno fatto ricorso alla sezione istruttoria contro la decisione. Quanto all'inchiesta sui "ricoveri facili" al "Regina Elena" che vede sotto accusa il medico per concussione, altre due persone, sta praticamente per concludersi. Il dott. Armati esaurirà in questi giorni l'esecuzione dei testimoni e quindi,

forse entro la fine di questa settimana, trasmetterà gli atti al tribunale per il rinvio a giudizio dei cinque imputati. La data del dibattimento tuttavia non potrà essere fissata subito, in quanto subordinata alla presenza in aula dello stesso Moricca. A carico di quest'ultimo e del suo assistente dovrà anche essere portata a termine l'indagine fiscale avviata dalla guardia di finanza sulle rispettive denunce dei redditi negli anni passati.

Conclusa questa istruttoria il dott. Armati prenderà in esame il caso del prof. Evasio Fava, il primario che, nelle ore in cui risultava in servizio presso il "San Giovanni" avrebbe lavorato presso alcune case di cura private, nonché le denunce riguardanti presunte irregolarità presso altri ospedali romani.

Per l'altro «caso» sanitario, quello del professor Evasio Fava, c'è da registrare la sua sospensione cautelativa dall'incarico di primario al San Giovanni. Lo ha deciso il comitato di gestione Rm9 riunito per l'occasione. La vicenda era esplosa qualche giorno fa sulle pagine dei quotidiani.

Secondo le accuse il primario del reparto di rianimazione (noto a milioni di telespettatori per avere seguito le condi-



Il professor Evasio Fava, il primario di rianimazione del San Giovanni, è stato sospeso dall'incarico. Nella foto: il professor Guido Moricca.

zioni del piccolo Alfredo Rampi durante quelle tragiche ore a Vermicino) avrebbe svolto un doppio lavoro: durante le ore che lo prevedevano in ospedale, andava ad operare in una clinica privata, vicino al San Giovanni. Attraverso un confronto tra i cartellini di presenza firmati è stato possibile accertare la irregolare posizione del professor Fava, che

ha tentato di giustificarsi, senza riuscire, le sue assenze dall'ospedale.

Dopo la pubblica denuncia furono aperte un'inchiesta amministrativa da parte delle USL e una penale. Adesso il professore è stato sospeso dal suo incarico in attesa che la magistratura si pronuncerà.

NELLA FOTO: Il professor Guido Moricca.

L'assessore Pietrosanti ha ricevuto i rappresentanti degli specialisti

Oggi il ministro Renato Altissimo incontra i farmacisti in sciopero

Si apre uno spiraglio nel blocco sanitario di Roma e del Lazio? Il ministro della Sanità Renato Altissimo questa mattina ha deciso di incontrare la CUSPE (la confederazione di categoria) insieme con l'assessore regionale Pietrosanti. Lo ha reso noto il segretario della CUSPE Antonio Cavaceppi, il quale ha detto che l'impegno è quello di risolvere in via immediata il problema che ha indotto gli specialisti convenzionati esterni ad avviare l'agitazione, che tanto disagio ha arrecato agli assistiti. Intanto però lo sciopero prosegue, anche se il direttivo della CU-

SPE si riunirà subito dopo l'incontro col ministro «per valutare la nuova situazione e prendere ulteriori decisioni».

È tuttavia significativo che Antonio Cavaceppi in una precedente dichiarazione avesse affermato che il blocco del decentramento alle USL, se fosse esteso anche ai medici specialisti, «potrebbe essere un primo elemento di chiarezza». Una posizione, quella del segretario della CUSPE, che fa esplicito riferimento alle rivendicazioni per il rimborso degli arretrati, ci sia in realtà anche dell'altro. Cosa si intende per «chiarezza» in questo

caso? Per i farmacisti, dopo il falso allarme di martedì, sulla sospensione dello sciopero in seguito all'incontro con il neo assessore Pietrosanti, c'è solo da registrare un nuovo vertice.

I dirigenti dell'Assiprofar si sono recati all'Assessorato regionale ieri pomeriggio. Al centro della discussione c'è stata ancora l'ipotesi di far slittare a dicembre il decentramento della gestione delle convenzioni alle USL.

A questo proposito l'assessore Pietrosanti nell'assicurare immediatamente contatti con

i responsabili dei ministeri della Sanità e del Tesoro perché vengano assegnati alla Regione Lazio i fondi necessari all'assistenza, fa una grave affermazione. Dice il neo assessore regionale che il solo scivolamento del decentramento alle USL «vuole rappresentare un primo concreto contributo alla risoluzione della vertenza in atto tra la Regione Lazio e le farmacie». Se questo primo contributo di Pietrosanti, è indicativo dei suoi progetti per il futuro della Sanità e della riforma non c'è da stare allegri.

Siciliani i killers del macellaio

Preso il «palo» dell'omicidio di piazza Grecia

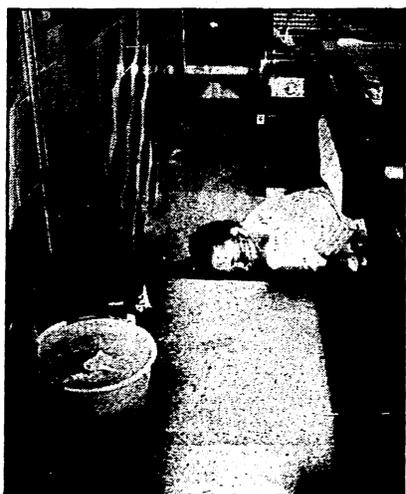
Gli investigatori sperano di avere scoperto uno dei componenti del commando che martedì pomeriggio ha ucciso Giovanbattista Brusca, detto «Titto», il proprietario di alcune macellerie romane, sospettato di essere un «scapo famiglia» mafioso. Francesco La Marca, un giovane di Palermo arrestato alla stazione Termini la sera stessa del delitto, potrebbe secondo gli investigatori essere uno degli uomini che a pochi metri dalla macelleria di piazza Grecia attendeva gli assassini, pronto ad intervenire in caso di difficoltà. La stessa ipotesi vale anche per un altro giovane palermitano che era con La Marca, Vincenzo Boccassuso, riuscito a sfuggire alla cattura.

I due sono incensurati, anche se sospettati di appartenere alla «famiglia mafiosa dell'esecuzione». Il loro ruolo nel commando probabilmente è stato secondario; infatti alcune testimonianze hanno fornito precisi identikit dei veri killers, anch'essi siciliani.

Intanto le indagini si svolgono parallelamente a Roma, negli ambienti della malavita collegata al mercato della droga e dei sequestri di persona, in cui probabilmente si muoveva Giovanbattista Brusca, e in Sicilia. Il macellaio, di Castellammare del Golfo, un comune del trapanese, aveva lasciato l'isola nel '43, dopo essere stato prosciolto dall'accusa di omicidio per legittima difesa, ed era quindi arrivato a Roma.

Era tornato in Sicilia in manette, nel '71, quando fu accusato di appartenere alla cosiddetta «nuova mafia». In quella occasione venne rinviato a giudizio nel processo ai «114». I nomi famosi: Frank Coppola, Luciano Liggio, Tommaso Buscetta e Gerlando Alberti.

«Titto» Brusca, nonostante questi precedenti, era sempre riuscito a sfuggire a qualunque incriminazione. Ma non al regolamento dei conti della mafia.



Litigano per la droga e finiscono in carcere

Aveva denunciato alla polizia dell'ospedale di essersi ferito mentre scavalcava il cancello dell'abitazione di un conoscente. Dietro il banale incidente, invece, la squadra mobile ha scoperto un tentativo di omicidio, arrestando l'autore ed una ragazza, e un traffico di droga pesante, catturando una coppia di specialisti. Le indagini condotte dal dottor Gianni Carnevale della mobile hanno accertato che un ferito, Marcello Pacifici di 29 anni, e la sua amica, Sonia Petruccioli di 20 anni, si erano recati in un appartamento di via dell'Usignolo, al comples-

so Isouev, per pretendere a viva forza, una ingente somma di denaro da due tossicodipendenti, Rosella Duca di 24 anni e Alberto Micheli di 39 anni, che non volevano pagare sostenendo che l'eroina ricevuta era stata tagliata male. Tra le due coppie era nata una violenta discussione nel corso della quale il Micheli accorrendo in difesa della Duca, aveva vibrato una coltellata al Pacifici, colpendolo ad una gamba. Dopo gli accertamenti il Pacifici e la Petruccioli sono stati arrestati per tentata estorsione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Ma veniamo ai nomi. Domani alla Comunità debuta senza parole di Beckett, presentato già a Firenze nel corso della scorsa rassegna internazionale del Teatro Stabile. Ci sarà al Valle, nel febbraio del prossimo anno, Denise Macc-



Sandro Chia alla galleria Mario Diacono

L'oste assassino e la pittura di un primordio selvaggio

Chia varia ossessivamente come in un sogno travestito da allucinazioni la figura di un uomo grasso e fiacco che tenta di accollare una donna (il motivo figurativo fu caro alla pittura antica come figura di Tarquinio e Lucrezia; su tale motivo c'è un dipinto di Tiziano esposto alla mostra sul Manierismo a Venezia).

Nel dipinto maggiore di Chia l'uomo sembra un oste o un garzone d'oste che, lasciati tavolo e bicchieri, si butta all'inseguimento di una donna che scappa, già lontana. Lo spazio è tutto un vibrare luminoso di schegge di colore che si dispongono a ragnatela, a pettine, a tratteggio arboreo: un costruito fuoco che circonda la figurina femminile in corsa ed è evidenza coloristica di un turbamento molto profondo e autentico.

In un altro quadro verticale le figure sono tanto più fiacche e gonfie e la testa della donna è fatta con una pala di vimini intrecciati sulla quale sono dipinti molti sommariumi e tratti del volto (un effetto piccissimo). Nel terzo quadro, il volto femminile è dipinto ma ripete la forma a palette del dipinto precedente.

Il dipinto più bello e angoscioso è quello con la scena di

osteria che porta il titolo misterioso il figlio del farmacista. Sandro Chia porta dentro di sé un tormento, una nausea, un panico della violenza; ma sta su una posizione curiosa: si tiene più che può lontano da noi e dal suo presente così tragico e violento e, nel dare forma ai suoi gonfi fantasmi ossessivi, si sforza di tenere la pittura nel limite di un'evidenza primordiale e selvaggia (somiglia stranamente a un certo modo figurativo del russo Larionov selvaggio prima del Raggismo).

Nel diluvio di immagini attuale Chia declina l'angoscia come paura e nausea del presente anche se attraverso il sogno lascia affiorare le figure della violenza che si porta dentro ossessivamente. La sua è una visione fantasmatica quando potrebbe dire molto di più sul presente storico e sull'orrore dell'esistenza.

Paura della pittura? o di una visione critica antiborghese? o della tradizione confusa con l'accademia? Chia ubbidisce schiettamente a degli impulsi profondi ma si rifiuta all'analisi e alla coscienza. Forse è il vero problema della sua angoscia. È da augurarsi che la venturiera soluzione di tale problema lo affascini più del successo.

Dario Micacchi

Bruno Canova al «Ferro di cavallo»

La guerra e le profonde radici della memoria

Bruno Canova - Roma: Galleria al «Ferro di cavallo», via di Ripetta 67; fino al 10 ottobre; ore 9-13 e 17-19,30.

In questa piccola galleria, dove si sono viste molte cose interessanti nella passata stagione, si ripre con la serie di «Discorso sul metodo» che vuol presentare e chiarire per quali vie gli artisti, in modi tanto diversi, arrivano o non arrivano all'arte.

È la volta di Bruno Canova che qualche mese fa presentò in altra galleria una serie grandiosa e straziante di incisioni di grande formato su una Roma apocalittica (dopo Scipione non s'erano viste immagini così «moral»). Qui Canova, con la bella concretezza che gli è cara, mostra come arriva a un'acquaforte o a un dipinto di grande formato di lenta elaborazione tra collage e pittura.

Al muro ci sono in sequenza tanti foglietti di taccuino dove sono fissati, con un disegno esatto ma anche patetico e vibrante, i frammenti più frammentati che si possono immaginare della vita di una città.

Il metodo è ossessivamente analitico; ma dietro lo sguardo c'è una mente che razionalizza e un cuore che si appassiona, che si disperda fino allo spasi-

mo. Nella bellissima acquaforte che è un notturno con una grande luna spietata tutti i frammenti sono ricomposti in un prato allucinate e che la luce fruga quasi a restituire coscienza di tante storie ed esistenze in frantumi. Il quadro grande su tavola è un'immagine sulla memoria-presenza della guerra, un collage di piccoli disegni con armi dall'età della pietra ai giorni nostri; su tutto arde il sole rosso di una bomba H. Sul collage Canova è intervenuto con un colore macerato e tormentato graffiando, allontanando o avvicinando, fino a creare una orrida nebulosa fiorente con dentro gli orrori e le lacrime della guerra che si prende tutto il tempo e lo spazio dell'uomo.

da.mi.

Dal 15 al 25 ottobre 1981 a Parigi avrà luogo la FIAC, 8ª Fiera internazionale d'arte contemporanea.

La Galleria Il Gabbiano, dopo aver partecipato nel 1979 con un personale di Piero Guccione, e di Yannis Tsarouchis nel 1980, quest'anno sarà presente con dodici dipinti di Randall Morgan, il pittore che vive e lavora sulla costiera amalfitana, alla quale i suoi paesaggi sono ispirati.



«Sognando la California», con i «Dead Kennedys»

Suoneranno questa sera al Much More che ha rinnovato la sua programmazione

A chi pensa ancora alla California come a un paradiso terrestre, fatto di lunghe spiagge candide su cui riposano abbronzanti e blondi surfers e dove tutto quel che si può fare è stendersi al sole bevendo Coca Cola, consigliamo di cambiare idea e di dare un'occhiata ai Dead Kennedys.

I Dead Kennedys (stasera a Roma e domani a Perugia) sono un gruppo rock figlio di San Francisco, la stessa Frisco che negli anni Sessanta dette vita al Grateful Dead, a Jefferson Airplane, ai Byrds.

Ma tra quei gruppi di allora e questo di oggi ci sono differenze radicali e profonde.

Il fatto è che la scena rock californiana non ha potuto ignorare né rimanere indenne alle scosse elettriche che negli ultimi anni venivano lanciate dal punk rock inglese.

L'effetto è stata la nascita di una miriade di piccoli punk bands, formate da disperati giovanissimi, che con violenza ben maggiore dei



loro colleghi d'oltreoceano, raccontano le storie dell'altra California, quella dei devianti, dei poveri, degli omosessuali, non di Hollywood o del Sunset Boulevard, ma del sobborgo e dei piccoli locali fumosi.

I nomi sono Black Flag, Circle Jerks, TSOL, Germs, Adolescents. Ma chi tiene alta la loro bandiera sono proprio i Dead Kennedys. Sono quattro ragazzi, tra cui spicca soprattutto il cantante, Jello Biafra, personaggio incredibile, autore della maggior parte dei pezzi, vera anima del gruppo, dotato di una voce non comune, potente e aggressiva.

Durante un concerto in un locale a New York buttò in aria ad una cameriera il vassoio con le birre, bagnando tutti i presenti, e facendosi rincorrere per tutta la sala dalla ragazza inferocita.

Ma la vera essenza della personalità sta soprattutto nell'impegno politico. Biafra è un personaggio scomodo per il business americano, per tanti motivi.

Da nome provocatorio del gruppo che tradotto sta per «Kennedy morti», fino ai testi delle sue canzoni che lanciano pesanti e acide accuse alla società americana, al sistema scolastico che addormenta e insegna solo ad ubbidire, al falso perbenismo, all'opulenza — statunitense retta sullo sfruttamento del Terzo Mondo; per arrivare alla partecipazione ai concerti «Rock against Reagan».

Come se non bastasse, Biafra si presentò nel 1979 alle elezioni per la carica di sindaco di S. Francisco e riuscì ad ottenere ben cinquemila voti! Questo personaggio, a metà tra il clown e il sovversivo, riesce ad esprimere pienamente nel punk rock del gruppo, un sound velocissimo, essenziale, arricchito solo da qualche particolare arpeggio della chitarra elettrica.

Il primo appuntamento dei Dead Kennedys col pubblico italiano è previsto per stasera nel locale romano «Much More», megadiscote-

ca passata da poco a una programmazione rock di tutto rispetto, che vedrà alternarsi nelle prossime settimane nomi come Grace Jones, i Killing Joke, James Chance.

Biafra e compagni presenteranno, oltre ai vecchi pezzi contenuti nell'album Fresh Fruit for Rotting Vegetables, anche nuovi brani come il perverso *Too drunk to fuck* e l'ironico *Reagan Reagan Uber Alles*.

Alba Solaro

Quattro titoli, due novità: li propone il fenomeno-Sepe

Un regista dagli esiti controversi alla Comunità con «Atto senza parole» di Beckett



Giancarlo Sepe, quest'anno, fa le cose in grande, ancora di più che nelle due stagioni passate, nel corso delle quali qualcuno iniziò a parlare di una sorta di fenomeno-Sepe. Il giovane regista es-sperimentatore (ammesso che in qualche caso sia stato effettivamente un esponente della ricerca teatrale) questa volta ci propone niente meno che quattro suoi spettacoli, due riprese e due novità. Un impegno produttivo, dunque, che potrebbe sembrare anche imponente, se non fosse che l'ETI (che offre ai due lavori maggiori delle lunghe permanenze nel proprio circuito) e il Comune di Firenze (sponsoring, in qualche maniera, la stagione del teatro Affratellamento di Firenze, diretto appunto da Sepe) danno tutto l'ossigeno necessario a tenerla in piedi.

Ma veniamo ai nomi. Domani alla Comunità debuta senza parole di Beckett, presentato già a Firenze nel corso della scorsa rassegna internazionale del Teatro Stabile. Ci sarà al Valle, nel febbraio del prossimo anno, Denise Macc-

altri interpreti Gianni Santucci e Achille Millo. Subito a seguire, sempre al Valle, Sepe allestirà *Tre sorelle* di Cechev, interpreti Pino Tullifaro, Roberto Rem, Anna Menichetti e Vittorio Stagni. Le musiche porteranno la firma di Arturo Anichini, le scene quelle di Sepe e Sandro Sesti. Ultimo appuntamento, e se-

BALBUZIE
L'unico spettacolo per la riduzione dei disturbi del linguaggio VILLA BENA Rapallo (GE) dal Dott. Vincenzo Mazzarangi. Dallesonore archi ogni sera al 18 euro) organizza un corso di logopedia a ROMA dal 10 al 20 ottobre presso l'Istituto ASSUNZIO-NE della Roma 22. Tel. 853.787. Il Dott. Padre Giuseppe Pivano dell'equipe logopedica di Villa Bena intrerà in consultazione e in prosieguo il giorno 9 c.m. nel primo pomeriggio. Aut. Min. del 3/2/1945.

Editori Riuniti
Agnes Heller
TEORIA DEI SENTIMENTI
Traduzione di Vittoria Franco
La più celebre esponente della «teoria dei bisogni» prosegue la sua indagine nel mondo dei sentimenti. L. 1000

RINASCITA
È la storia dell'apertissimo movimento di Teodoro De Benedetti e continua nel corso degli avvenimenti la sua vita originale del PCI

LUTTO

È morto ieri il compagno Pietro De Vito della sezione Nomentano. La camera ardente ci sarà oggi dalle ore 12 alle 15 all'ospedale Policlinico.

Al familiari e fraterne condoglianze della sezione, della zona e dell'Unità. Roma, 8 ottobre 1981

URGE SANGUE

C'è bisogno urgente di sangue del gruppo «RH negativo» per Fernanda Minciotti, ricoverata all'ospedale Forlanini, chirurgia toracica, I divisione, letto 40. Il sangue può essere donato in via Ramuzzi 31, sul Fondo poligrafico.

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO
UNITA' VACANZE
ROMA - Via del Teatro, 19
Tel. (06) 49.23.99-49.23.149
UNITA' VACANZE
ROMA - Via del Teatro, 19
Tel. (06) 49.23.141-49.23.211